

INTERVISTA

Galateri: un cda per il futuro delle Generali

MARCO ZATTERIN — P.18

GABRIELE GALATERI Il presidente del gruppo assicurativo: "Mi piace l'attuale assetto di governance, prende un po' il meglio di tutti i mondi. Ci siamo impegnati molto per la sostenibilità. Vogliamo aumentare del 7-9 per cento i premi da prodotti verdi e con un impatto sociale"

“L'assemblea del cambio di passo Cda di continuità per le Generali del 2020”

GABRIELE GALATERI
PRESIDENTE
DEL GRUPPO GENERALI



Non ci saranno tagli occupazionali. La rete va potenziata e digitalizzata nel nome del servizio

INTERVISTA

MARCO ZATTERIN
MILANO

È un incontro importante che segna una svolta». Comincia così, **Gabriele Galateri di Genola**, a parlare dell'assemblea degli azionisti delle **Generali** in programma domani a Trieste, chiamata fra l'altro a nominarlo presidente per la terza volta. Avvolto in un discreto grigio d'ordinanza nella luce del mattino che illumina l'ufficio al 39esimo piano della nuova sede della compagnia, il top manager assicura che questo è il tempo di «un cambio di marcia». Si entra in una nuova fase, di rivoluzione industriale e anche tecnologica per una società più vecchia dell'Italia, tanto da aver venduto le prime azioni in fiorini. La stagione globale impone questo. Soprattutto a chi, con garbo ma senza giri di parole, giura di voler essere il migliore nel suo mestiere.

Spiega **Galateri** che «i due trienni passati sono stati basati sulla riorganizzazione, prima di ordine finanziario, quindi industriale». In altre parole, «ci siamo focalizzati

sui mestieri dell'assicurazione, abbiamo selezionato le presenze geografiche, e puntato sull'asset management che ora è il secondo pilastro del gruppo». Al punto in cui siamo, è la conclusione a cui arriva, «abbiamo fatto chiarezza e creato una solida base di ripartenza, strategica e patrimoniale». L'assemblea triestina dovrà suonare il gong per il decollo della “fase tre”. **Presidente, c'è un nuovo percorso strategico e nuovo cda. Che segno è?**

«Il piano **Generali 2021** parte con un nuovo consiglio che, non a caso, è in buona misura quello che lo ha approvato. È una convergenza importante di fattori. Un elemento di garanzia, spinta e fiducia».

Il 2018 è stato un anno impegnativo, comunque.

«È stato l'anno che ha dimostrato la nostra affidabilità, perché sono stati superati tutti gli obiettivi posti col piano al 2018, e ne è stato presentato uno nuovo che ha ricevuto un forte apprezzamento del mercato, basti guardare all'andamento del titolo. Uno dei campi dove abbiamo dedicato molto impegno, e dove stiamo posizionando **Generali** tra i leader, è la sostenibilità. Siamo tra le poche aziende ad aver dato target precisi nel piano strategico: aumentare del 7-9% i premi lordi provenienti da prodotti retail “verdi” e con impatto sociale; e allocare 4,5 miliardi in investimenti green e sostenibili entro il 2021. Abbiamo poi consolidato il programma “The Human Safety Net”, a sostegno

dei soggetti più vulnerabili della società, attivo già in 18 paesi. È un'iniziativa globale che sta alla base anche del grande restauro delle **Procuratie Vecchie** e dell'area marciana di Venezia, il cui progetto sarà svelato a breve». **Lo scenario globale è parecchio incerto. Timori?**

«L'incertezza è pane per i denti di un assicuratore, la differenza è che oggi i rischi sono maggiori. La geopolitica è la prima preoccupazione, ma non possiamo trascurare il cambiamento climatico, l'invecchiamento della popolazione, i mercati volatili e la rivoluzione tecnologica con le sue minacce e opportunità». **Nella lista delle incognite dove mette le elezioni europee di fine mese?**

«La composizione del futuro Parlamento sarà diversa, ma non credo che gli equilibri saranno stravolti. Tuttavia, la spinta verso un'Europa più attenta alla realtà delle persone, della economia e alle esigenze dei singoli paesi sarà importante. Servirebbe una leadership da New Deal di Roosevelt, con un più concreto spirito di coesione di forza di lavorare insieme».

Quali sono i vostri obiettivi di breve termine?

«Il piano industriale predisposto dal Ceo Donnet, assie-



me alla squadra di management del gruppo, prevede tre pilastri a partire dalla crescita profittevole, in Europa ma non solo, e nell'asset management. Segue l'ottimizzazione finanziaria, per la gestione positiva della cassa, nodo cruciale per un'assicurazione. Il terzo pilastro è l'innovazione e la trasformazione del modello di business: qui si tratta di coniugare la gestione dei "big data" con l'obiettivo di spostarsi dal mestiere di protezione e indennizzo a quello di prevenzione e servizio».

Ci saranno riflessi sui livelli occupazione?

«Non direi. Abbiamo oltre 70 mila dipendenti e oltre 150 mila agenti in giro per il mondo. La rete va potenziata e digitalizzata. È un investimento importante. Noi crediamo che l'assicurazione sia anche un servizio, dunque la consulenza - gli agenti - è fondamentale per offrire il prodotto giusto».

Come valuta la governance di Generali?

«Il funzionamento è ottimale, per meccanismi e regolamentazione. Se mi chiedesse quale potrà essere il prossimo miglioramento ammetto di non avere una risposta». **Caltagirone, che ha il 5 per cento % della compagnia, ha lamentato la mancanza di un rappresentante di Benetton nel cda...**

«Le regole sono quelle che sono e non sempre si possono soddisfare tutti. Gli azionisti sono ben rappresentati in Consiglio, però non essendo noi a formare le liste, non spetta a me fare commenti. Resta che ci sono comunque modi e momenti per una società e i suoi soci di confronto, e opportunità di interazione strutturata e regolare». **Gli azionisti italiani che "ci mettono la faccia" sono il 25%. Tutelare l'italianità è un obiettivo preciso?**

«Più che un obiettivo è un dato di fatto. Come dice Donnet, siamo "italiani, indipendenti e internazionali". È il nostro mantra, imm modificabile perché origina dal risultato di essere un'ottima compagnia assicurativa, soprattutto per qualità».

Non vi converrebbe costituire un patto di consultazione? O di sindacato?

«È una questione che riguarda gli azionisti. Personalmente, mi fa piacere l'assetto di governance che il gruppo ha oggi. Siamo in sostanza una public company con 230 mila azionisti, mentre l'interazione con alcuni di loro nell'ambito del Consiglio è positiva. È un po' il meglio di tutti i mondi».

Questo assetto vi esclude dalla possibilità di essere coinvolti in un possibile Risiko europeo delle acquisizioni?

«Non credo che ci siano grosse sinergie nelle grandi fusioni a livello globale nel mondo delle assicurazioni. È vero che questo è un mondo che richiede pesanti investimenti, ma lo è anche che si tratta di un universo dove il "locale" assume un'importante rilevanza. La dimensione, sino a un certo livello è positiva. Poi lo è meno. Vogliamo essere i migliori, non i più grandi».

Come cambia il vostro mestiere con l'innovazione?

«Nel mondo assicurativo, interpretare una grande quantità di dati consente di capire le esigenze dei singoli e fornire prodotti per i diversi momenti della loro vita. Donnet parla di essere "lifetime partner" del cliente, dunque seguire le esigenze di risparmio, l'acquisto della casa, la cura della salute. Questa è la traccia».

Domanda personale. Lei ha una lunga carriera presidenziale. Come si resta al vertice in un paese come l'Italia?

«Se l'Assemblea e il Consiglio

saranno d'accordo, sarò orgoglioso e onorato di portare avanti un nuovo mandato. Tutto è stato possibile perché non ho mai pensato che assumere una responsabilità fosse un diritto o un obbligo. L'ho fatto quando si è presentata l'occasione, perché gli azionisti erano convinti della scelta. E l'ho fatto volentieri perché mi sentivo libero nelle mie attività di gestione o indirizzo. Ho sempre cercato di rispettare le regole del gioco, etiche e professionali. Vivere in un mondo complicato non è difficile quando sei solo motivato e guidato dall'interesse dell'azienda con la vocazione a rappresentare il punto di snodo fra un azionariato ampio e il management». —

BY NCD AL CUNDIRITTI RISERVATI

IN DIRETTA STREAMING

A Trieste riunione su bilancio 2018 e dividendi ai soci

Domani a Trieste alla Stazione marittima prenderà il via l'assemblea degli azionisti delle assicurazioni **Generali**. All'ordine del giorno ci saranno l'approvazione del bilancio 2018, l'ok per la distribuzione dei dividendi ai soci e le modifiche statutarie, compresi i limiti di età per presidente, amministratore delegato e consigliere d'amministrazione. Per ampliare l'accesso a clienti e soci, **Generali** proporrà, come l'anno scorso, la diretta streaming alle ore 9 con gli interventi di apertura del presidente **Gabriele Galateri di Genola**, dell'ad **Philippe Donnet** e del direttore finanziario **Cristiano Borean**. La diretta, di circa due ore, sarà fruibile in italiano, inglese, francese, tedesco, spagnolo e lingua dei segni italiana (Lis).



La Stazione marittima di Trieste, dove domani si svolgerà l'assemblea degli azionisti delle assicurazioni [Generali](#)